

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 APRILE 1879

autorità, e come fu onorato il Re Vittorio Emanuele che tutti compiangevano e che tutti ammiravano ricordando i fatti che hanno glorificato la storia nazionale. Dopo di ciò non ho altro a dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

CAVALLOTTI. Parlerei dopo l'onorevole Bertani.

PRESIDENTE. Scusi, l'ho segnato dopo lei, e dopo l'onorevole Cairoli.

CAVALLOTTI. Io aveva chiesto di parlare per fare una dichiarazione, perchè prima che si procedesse nella discussione sull'ordine del giorno presentato da me e dai miei amici, desideravo che l'onorevole Depretis, il quale ieri espresse alcuni dubbi sulla verità dei fatti d'Anghiari da me esposti, in linea d'informazione, prendesse notizia di un documento, ed è la risposta dei cittadini d'Anghiari ai dubbi che ha mosso il presidente del Consiglio. Questa risposta è firmata, non più da 150, ma da 200 cittadini.

MARCORA. Non saranno tutti amici o parenti.

PRESIDENTE. (*Con forza*) Non interrompano.

CAVALLOTTI. Siccome uno de' fatti più gravi che emersero dalla discussione di ieri fu, se non erro, quel tal decreto del prefetto d'Arezzo che asseriva con tanta franchezza i fatti in questo nuovo documento smentiti, la cognizione di esso gioverà a meglio illuminare il voto sulla presente questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cairoli ha facoltà di parlare.

CAIROLI. Anch'io ho domandato di parlare per una dichiarazione, e sarò breve benchè chiamato nella discussione da parecchi eccitamenti. Sui fatti io non debbo, nè voglio parlare; anche per un riserbo di delicatezza, essendo già iniziato il procedimento giudiziario. Alle troppo trasparenti allusioni fatte da due onorevoli oratori di destra l'altro giorno, dirette non solo a me, ma anche all'onorevole Zanardelli, io rispondo che le convinzioni non variano, non potendo deviare dalla linea retta tracciata dalla coscienza.

Comprendo che quelli a cui non piace un accordo stabilito nel partito specialmente per ottenere le riforme, che essi non vogliono, provino una soddisfazione nel mettere a fronte due voti che possono provocare un dissenso che desiderano per l'evidente scopo di demolire, e di ricostruire sulle rovine della demolizione.

FINZI. Domando facoltà di parlare.

CAIROLI. La conciliazione però raccomandata, ed ottenuta per la considerazione dei doveri esclude il pericolo di reciproca vergogna, cioè la benchè minima ed anche solo momentanea capitolazione dei principii. Sono però scolpiti sulla bandiera della si-

nistra che, come ricordava l'onorevole Crispi, li ha sempre sostenuti, quelli anche propugnati da me.

L'affermare che invigila sul diritto di associazione l'autorità giudiziaria, alla quale deve il potere esecutivo deferirne i travimenti, senza anticiparne la condanna, non è una teoria di sinistra, è un assioma costituzionale, affermato dagli uomini autorevoli di tutti i partiti, scritto, scolpito nella legislazione di tutti i paesi ove è una verità il regime costituzionale. È così la manifestazione pacifica delle opinioni, delle idee, anche ostili, alle quali si toglie il prestigio di un facile martirio, ed è un dovere sentito profondamente, e senza distinzione di partito, la tutela della pubblica sicurezza e l'energica repressione dell'apostolato che si traduce in reato, ed anche nella preparazione di reati contemplati dal Codice. Questo abbiamo sempre affermato, e non abbiamo nulla da togliere alla nostra affermazione, nè come individui, nè come partito.

L'onorevole presidente del Consiglio ieri ha risposto sui fatti, ed ha anche fatto un'enunciazione di criteri. In quanto ai fatti, ripeto, io non mi pronuncio, anche perchè l'edizione ufficiale è diversa, e dopo il giudizio dei tribunali potremo meglio conoscerli.

Io sono lieto che l'onorevole presidente del Consiglio, annunciando i criteri dell'azione governativa in materia d'associazione, abbia riconosciuto, come l'ha riconosciuto sempre anche in passato, quel diritto di discussione che persino l'onorevole Boncompagni disse che è l'onore dei Governi liberi, e che è non solo una conquista della civiltà, ma anche una tattica di politica saggia e prudente, la quale non deve cacciare le teorie dal campo innocuo delle accademie nel pericoloso segreto delle cospirazioni.

L'onorevole presidente del Consiglio parlando dei decreti prefettizi, che hanno sciolto parecchie associazioni, mi pare che non li abbia, per lo meno in quanto alle forme, interamente giustificati; che li abbia considerati come atti simultanei, correlativi, collegati anzi all'azione giudiziaria.

È però desiderabile che non siano violate nemmeno le apparenze, nemmeno le formalità, e si tenga quella linea di condotta, che sempre approvò la Sinistra, la quale non volle le eccezioni che, rompendo il freno delle leggi, danno adito a quelle licenze di facoltà discrezionali, delle quali si è in passato abusato. Io dunque credo che anche sul diritto di associazione la Sinistra come attesta il suo passato (ed è una soddisfazione per me il richiamarlo nella reminiscenza riassuntiva di 16 anni), abbia tali principii, per i quali non si debba rallentare ma piuttosto riaffermare il vincolo dell'ultimo voto. Il mantenerlo saldo, ripeto, è un desiderio di